



Oggi con il giornale il libro «Perestrojka amici e nemici»

Il lettore riceverà oggi in edicola, con il giornale, il libro «Perestrojka amici e nemici». Il libro raccoglie una serie di documenti provenienti dall'Urss, indispensabili per meglio comprendere l'aspetto scontro politico in Unione Sovietica e il valore e la portata dei cambiamenti che Gorbaciov e gli innovatori vogliono introdurre nella società, nello Stato e nel partito.

«Ludwig» Proteste nel Padovano

La Corte d'assise di Venezia ha applicato l'ordinanza della Cassazione: scaduti i termini della carcerazione preventiva, Abel e Furlan, già condannati a trent'anni per dieci omicidi firmati «Ludwig» e in attesa dell'appello, dovranno essere scarcerati. Per uscire di prigione devono però trovare casa nei due paesi del Padovano (Mestrino per Abel e Casale di Scodosia per Furlan) dove sono stati confinati. Ma nessuno, laggiù, li vuole: né i sindaci, né gli albergatori.

Traghetti, attese di ore Scioperi anche per gli aerei

È esplosa la vertenza traghetti. Migliaia di passeggeri bloccati a Civitavecchia e in altri porti in attesa di imbarcarsi per la Sardegna. Scioperi fino al 22 dei marittimi per il contratto. Gli armatori offrono aumenti medi mensili di 18.000 lire. Intanto, da oggi al 22 i piloti bloccheranno i voli Alitalia per New York. Ma l'Alitalia trasferirà i suoi voli su aerei americani. Piloti e sindacati denunciano «il grave comportamento antisindacale della compagnia».



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

La valigia vuota di De Mita a Toronto

GIORGIO NAPOLITANO

Mentre sta per aprirsi a Toronto l'annuale «vertice» dei capi di governo dei sette maggiori paesi industrializzati, nulla si sa delle posizioni che in quella sede sosterrà il governo italiano, in particolare su questioni cruciali per lo sviluppo economico mondiale. Può darsi che l'on. De Mita ne abbia parlato col presidente Reagan (se l'esaltazione della disponibilità del governo italiano ad accollarsi qualsiasi carico in nome della «solidarietà atlantica» non gli ha portato via troppo tempo) e magari col segretario al Tesoro americano. Ma nessuno, in rappresentanza del governo, è stato disponibile a discuterne nei giorni scorsi nel Parlamento italiano: la nostra precisa richiesta di un'apostila riunione della commissione Esteri della Camera è rimasta insoddisfatta.

Si può naturalmente sostenere che i vertici dei «sette» non vanno sopravvalutati, non essendo occasioni idonee per assumere decisioni su problemi complessi e controversi. Ma la verità è che anche in altre sedi, come ad esempio il Fondo monetario internazionale, la voce italiana non si sente, una posizione seria su problemi cruciali non viene assunta. E tra questi problemi c'è senza dubbio quello di un sostanziale alleggerimento del debito con l'estero tanto per i paesi più poveri, in particolare modo dell'Africa (ai quali si riferisce la proposta di Mitterrand, e si indirizza tempo addietro un'iniziativa del nostro ministro degli Esteri), quanto per i paesi in via di sviluppo a reddito medio, in particolar modo dell'America Latina. Non sono le idee che mancano, per soluzioni adeguate: ne sono venute dal gruppo degli «otto» latino-americani - di recente rappresentati a Roma dal presidente del Venezuela - da diversi ambienti americani e da alcune autorevoli personalità italiane di area democristiana. Ma è finora mancata una volontà politica capace di superare le resistenze opposte dall'amministrazione Reagan attraverso il segretario al Tesoro e da una parte del mondo bancario degli Stati Uniti, paese che pure porta una pesante responsabilità per la mostruosa inversione prodottasi, nei trasferimenti di risorse, dal Sud verso il Nord invece che dal Nord verso il Sud del mondo.

Il ruolo internazionale dell'Italia e dell'Europa si misura non retoricamente sulla capacità di contribuire allo scioglimento dei nodi - tanto quello dei rapporti tra Nord e Sud quanto quello della cooperazione tra Est e Ovest - cui sono legate le sorti dell'economia e della pace mondiale.

GIORNATA DI VIOLENZE

Gli operai di Bagnoli contro il piano Finsider
Il Pci chiede un incontro con De Michelis

Napoli, Comune invasato

Drammatica protesta per l'Italsider

Giornata di violenze a Napoli dove ieri è esplosa la rabbia degli operai dell'Italsider di Bagnoli. Un corteo di lavoratori voleva incontrarsi con gli amministratori locali per avere solidarietà in vista della chiusura degli impianti. Ma non ha trovato nessuno. Devastati i locali del Maschio Angiolino e di palazzo S. Giacomo, sede del Comune. Il Pci ha chiesto un incontro urgente col governo.

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO MELONE

NAPOLI. Leggendo i giornali che ieri mattina riportavano i termini del piano siderurgico approvato dal governo (oggi il ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani lo illustra a Strasburgo alla Cee, che ha già anticipato una linea dura contro la siderurgia pubblica italiana) gli operai di Bagnoli hanno avuto il senso di una «condanna a morte». E hanno reagito come chi crede fermamente alla propria innocenza. Migliaia di lavoratori hanno formato un corteo che si è diretto verso il centro per incontrare gli amministratori locali della Regione e del Comune, ma né nella sede del Maschio Angiolino, né in quella del Comune hanno potuto essere ricevuti. Si sono avuti episodi di violenza: i locali

solino hanno chiesto un «incontro urgentissimo» al vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis e al ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. Molte le critiche dirette ai contenuti specifici del piano siderurgico. Giulio Quercini, della Direzione del Pci, lo ha definito «un elenco di vuote intenzioni». L'Italia è l'unico paese che consuma più acciaio di quanto ne produca e la scelta per Bagnoli rischia di spostare solo di un anno la chiusura dell'impianto. Valutazioni positive sono invece giunte da esponenti del Psi come Biagio Marzo e Fabrizio Cicchitto. Un altro socialista, Giulio Di Donato, ha condannato gli episodi di violenza napoletani, ma ha dichiarato che il Pci chiederà chiarezza sui programmi di ristrutturazione. Netta, infine, la critica di un dirigente Uil, Walter Galbusera: l'impostazione del piano è sbagliata.

PAOLO SOLDINI MARIO RICCIO A PAGINA 8

Anche a Genova c'è tensione Regione occupata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Rabbia e tensione anche a Genova ieri, dopo le manifestazioni che già si erano svolte nei giorni scorsi per protestare contro la definitiva condanna che il piano siderurgico del governo condanna per lo stabilimento Italsider di Campi. Gli operai questa volta si sono diretti alla sede del consiglio regionale (qualche giorno fa avevano occupato pacificamente quello comunale), che era in corso e che ha preso posizione a favore delle richieste dei lavoratori. Con i siderurgici di Campi c'erano anche quelli del Cogea, il consorzio ex Italsider passato recentemente all'industriale privato Riva: qui la sopravvivenza dello stabilimento è legata ora alla concessione da parte della Regione dei permessi per riattivare gli impianti. Due dei tre permessi necessari sono stati concessi. Rimane da definire il parere tecnico per la completa rimessa in funzione di una fabbrica che se dà lavoro a 1.600 persone è responsabile anche dell'inquinamento altissimo della zona della città - Cornigliano - in cui ha sede.

A PAGINA 8

Intervista su queste giornate di discussione nel Pci dopo il voto

Tortorella racconta l'appunto di Natta

«Sì, critica certi toni del dibattito»

Precari, il governo pone la fiducia
Da oggi la maturità

GUIDO DELL'AQUILA ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. A due mesi dal suo insediamento e dagli impegni solennemente assunti sulla necessità di un nuovo rapporto tra governo e Parlamento, l'esecutivo di De Mita è tornato a calcare vecchi sentieri: ha chiesto alla Camera il voto di fiducia sulla questione dei precari della scuola. La protesta dei comunisti è stata espressa da Adalberto Mi-



Aldo Tortorella

Un giallo l'«appunto» di Natta? «Non c'è proprio niente da nascondere», replica seccamente Tortorella. E racconta: «È una nota personale, consegnata a Occhetto, che dà indicazioni sulla gestione di questo impegnativo passaggio per il Pci. Sì, c'è una critica a taluni toni esasperati della discussione che ha fatto seguito alle elezioni. E questi rilievi saranno discussi dal Comitato centrale».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «È assurdo, davvero meschino, contrapporre Natta al rinnovamento». Aldo Tortorella, della Direzione, non nasconde l'irritazione per quelle che definisce «speculazioni» sull'«appunto» consegnato da Alessandro Natta ad Achille Occhetto insieme alla lettera di dimissioni indirizzata al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo. «Non c'era, e non c'è, proprio niente da nascondere», dice Tortorella in una intervista a L'Unità. «Natta ha voluto dare alla nota un carattere personale. È ovvio che se il segretario avesse voluto la pubblicazione, non si sarebbe perso un minuto. D'altronde l'essenza è nella stessa lettera di dimissioni che sarà discussa dal Comitato centrale. Sì, c'è una critica a taluni toni esasperati delle discussioni successive al pesante esito elettorale. Ed è una critica che Occhetto e anche molti compagni nella riunione della Direzione hanno fatto propria».

CAROLLO RONDOLINO A PAGINA 3



Europel Van Basten liquida gli inglesi

exploit: contro l'Urss è andata in vantaggio nel primo tempo sfiorando anche il raddoppio. Solo nel finale l'Urss è riuscita a pareggiare con Protasov.

ALLE PAGINE 29, 30, 31

Parla il presidente dc della commissione Esteri della Camera Piccoli si oppone agli F16 «Scelta frettolosa e sbagliata»

Intervista dell'Unità al leader dc Flaminio Piccoli, che definisce «sbagliata e frettolosa nel metodo e nel merito» la decisione del governo di inseguire a Crotone gli F16 statunitensi. Slitta a luglio il dibattito sul «caccia» previsto oggi alla Camera. Stamani una delegazione della giunta comunale di Isola Capo Rizzuto, sito prescelto per gli F16, sarà da Zanone. Proteste dei comunisti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. In un'intervista rilasciata all'Unità l'on. Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera e presidente dell'Intergruppo democratico, rinnova le critiche, «di metodo e di merito», alla «scelta non solo frettolosa, ma anche sbagliata» del governo di «dire sì agli F16 in Italia». Nell'intervista, fra l'altro, Piccoli afferma: «Ho sempre ritenuto che prima che un governo di coalizione esprima una posizione

della Difesa, di dislocare i caccia statunitensi a Isola Capo Rizzuto, presso Crotona, ha espresso ieri la giunta regionale della Calabria, protestando «per il perdurare di decisioni calate dall'alto che oggi finiscono per insorgere in Calabria in strategie militari internazionali». Tanto più «che per contro non vengono deliberati i provvedimenti relativi all'occupazione, alla difesa e al potenziamento delle strutture industriali esistenti...». Gli amministratori calabresi chiedono al governo «un rinnovato impegno di pace» e «nuove iniziative di disarmo controllato e bilanciato anche nel campo delle armi convenzionali, in modo che sia evitata l'installazione degli F16». Ieri sera si è appreso che stamani una delegazione della giunta comunale di Isola Capo Rizzuto (Dc, Psi, Pri) e dei partiti che compongono la maggioranza si incontrerà a Roma con Zanone. Vivaci le proteste dei comunisti, che hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale, e disconoscono a giunta e sindaco «il diritto di rappresentanza dell'opinione dell'intera cittadinanza». È slittato frattanto a luglio il dibattito in Parlamento sugli aerei che il governo vorrebbe ospitare in Italia, per la necessità della Camera di votare oggi la fiducia chiesta da Galloni sul decreto riguardante i precari della scuola. Una conferenza dei capigruppo di Montecitorio deciderà, fra il 28 e 29 giugno, quando l'assemblea potrà affrontare l'argomento F16. Rimandato, di conseguenza, anche il sit-in organizzato da un cartello di forze politiche e gruppi pacifisti per oggi pomeriggio a piazza Montecitorio.

A PAGINA 4

Imputati 850.000 innocenti

ROMA. I dati, contenuti in uno studio della direzione generale degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia, sono impressionanti. Negli anni dall'80 all'86, 842.045 cittadini italiani sono stati incriminati e successivamente, spesso a distanza di anni, mandati assoluti dalle accuse. Si tratta di più della metà delle persone complessivamente comparse davanti ai giudici nello stesso periodo (un milione 590mila 549). A ben 123mila di esse è stata riconosciuta la formula piena. Nel lasso di tempo preso in esame dallo studio, le persone entrate in carcere sono complessivamente 643.173. La punta più alta è stata registrata nell'84 con 101.857 unità; il dato più contenuto è quello dell'86, con 79.149 persone finite dietro le sbarre. Gli scarcerati per mancanza di indizi, in questi anni, sono risultati 27.764. Dal 16 aprile al 31 dicembre '85 277 persone sono uscite dopo sei mesi di carcere, 31 dopo un anno, 16 dopo due anni, 2 dopo tre e

Sono quasi 850mila le persone ingiustamente accusate dal sistema giudiziario del nostro paese nel periodo che va dal 1980 all'86: incriminate e poi prosciolte. Complessivamente, oltre 643mila cittadini sono entrati in carcere in quei sette anni. Lo fa sapere una statistica del ministero della Giustizia, che avvalorata la severa critica mossa di recente dal presidente della Corte costituzionale Francesco Saja.

FABIO INWINKL

dopo quattro anni, una dopo cinque anni. L'anno successivo 881 imputati sono rimasti in carcere per sei mesi, 49 per un anno, 45 fino a due anni, 16 fino a tre anni, 5 fino a quattro, 3 fino a cinque, uno fino a sei, 6 fino a sette e uno per oltre sette anni. È un quadro allarmante delle insufficienti garanzie che presidiano la libertà personale del cittadino. Una denuncia che, solo dieci giorni fa, era stata autorevolmente mossa da Francesco Saja, presidente della Corte costituzionale. «La percentuale di proscioglimento di persone inizialmente private della libertà - aveva os-

Lefebvre ordinerà 4 vescovi scomunica?

ECONOME. Il vescovo tradizionalista Marcel Lefebvre ha annunciato di avere intenzione di consacrare quattro nuovi vescovi il 30 giugno. Si tratta di un gesto che porterà quasi certamente alla scomunica da parte del Vaticano ed al primo scisma che colpisce la Chiesa cattolica dal 1870. Il gesto di Lefebvre segue mesi di sforzi da parte della Santa Sede per riconporre la divergenza con il vescovo tradizionalista, sospeso dal 1976 dalle sue funzioni per essersi ribellato alle riforme del Concilio Vaticano II. L'annuncio di Lefebvre è stato bollato con parole durissime dal portavoce vaticano Navarro Valls. Da parte sua il vescovo ha detto di non temere la scomunica.

A PAGINA 10